

XXXII.

TORNATA DEL 21 GIUGNO 1902

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Congedi — Presentazione di progetti di legge — votazione a scrutinio segreto — Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione delle spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 85) — Parlano, nella discussione generale, i senatori Carta Mameli, Vitelleschi e Cavalli, ed il ministro dell'interno — Chiusura della discussione generale — Chiusura di votazione — Ripresa della discussione — Approvazione dei capitoli da 1 a 42 — Parlano sul capitolo 43 i senatori Senise Tommaso e Patamia, ed il ministro dell'interno — Approvazione del capitolo 43 — Comunicazione — Ripresa della discussione — Approvazione dei capitoli da 44 a 123 — Parlano sul capitolo 124 il senatore Cavalli ed il ministro dell'interno — Approvazione del capitolo 124 — Approvazione dei capitoli da 125 a 127, ultimo del bilancio, e dei riassunti per titoli e per categorie — L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto — Risultato di votazione — votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 14 e 40.

Sono presenti i ministri dell'interno e della marina.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Domandano un congedo di un mese il senatore Boncompagni Ludovisi per motivi di salute, ed il senatore Candiani per motivi d'ufficio.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intenderanno accordati.

Presentazione di progetti di legge.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del mio collega del tesoro, lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903 e lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per lo stesso esercizio finanziario.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dell'interno della presentazione di questi disegni di legge che verranno trasmessi alla Commissione di finanze.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati per alzata e seluta nella tornata di ieri.

Prego il senatore segretario Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.
PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1902-903 » (n. 85).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1902-903 ». Leggo il progetto di legge.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il senatore Carta-Mameli.

CARTA-MAMELI. Nella sua elegante e sobria relazione, l'onor. senatore Codronchi ha discusso anche del decentramento amministrativo e dell'autonomia comunale e provinciale.

Consentitemi, onorevoli colleghi, che aggiunga brevi parole su questa questione, che da oltre quaranta anni si dibatte in Italia.

Decentramento, autonomia, soppressione della tutela — tutte belle cose, che a detta di taluni, racchiudono in germe la prosperità dei Comuni e delle provincie e la fortuna d'Italia.

Io dico che bisogna procedere molto adagio e molto cautamente per questa strada dell'autonomia, perchè è una strada solcata da fossi nascosti dall'erba folta delle illusioni e delle amare delusioni.

Non affermo che le nostre leggi siano perfette; non dico che le nostre Amministrazioni procedano svelte o siano tarde; a me paiono piuttosto tarde.

Riconosco che molte delle nostre leggi amministrative hanno bisogno di ritocchi e di modificazioni. Troppe inutili precauzioni, troppe — diciamo la parola — pedanterie in esse vi sono.

Riconosco, come ho detto, le dannose lentezze delle nostre Amministrazioni.

Ma da questo a dire che tutti i nostri ordinamenti amministrativi sono da distruggersi

ab imis fundamentis, perchè inferiori al compito loro — ci corre.

Dai propugnatori di un'autonomia esagerata degli enti locali s'invocano i Comuni medioevali, che, come bene osservò il relatore, erano Stati e non enti amministrativi. Si evoca, e non poteva mancare l'evocazione, l'Inghilterra, la libera Inghilterra; e quelli che la evocano a me pare diano prova di avere una scarsa e confusa notizia degli ordinamenti inglesi.

Io limiterò il mio dire all'istituto della tutela, che è la parte veramente importante della questione.

E torno a quelli che citano a questo proposito l'Inghilterra.

L'Inghilterra, quella vera, non quella di maniera che ci dipingiamo noi — l'Inghilterra, paese serio che non si pasce di frasi, ha l'istituto della tutela, e lo ha fortemente organizzato specialmente in seguito alla legge del 1871.

La tutela in piccola parte è esercitata dai giudici di pace, e in gran parte dal Consiglio del Governo locale.

Il Consiglio del Governo locale era composto due anni fa — e credo che lo sia anche ora, poichè gli Inglesi non sono proclivi a troppi mutamenti — in questo modo: del presidente nominato dal Re, del presidente del Consiglio privato, dei segretari di Stato, del lord del Sigillo privato e del cancelliere dello Schachiere. Così è composta la suprema autorità tutoria in Inghilterra.

Il Consiglio è assistito da ispettori, da segretari e da altri impiegati.

Esso spiega la sua azione per mezzo di questi funzionari. I comuni, le contee, e via discorrendo, sono sotto la sua vigilanza. Parecchie delle loro deliberazioni abbisognano dell'integrazione che avviene appunto mediante l'approvazione del Consiglio del Governo locale.

Cito fra gli altri esempi quello dei prestiti. I prestiti, come è noto, non si possono contrarre dagli enti locali se non dopo che sono stati approvati per atto del Parlamento o per deliberazione del Consiglio del Governo locale; il quale poi è meticolosissimo, tanto è vero che gli enti locali preferiscono che i loro prestiti siano sottoposti al Parlamento, perchè il Consiglio del Governo locale non accorda la sua approvazione se non dopo una minuta inchiesta,

e fissa i periodi di ammortamento e tante altre particolarità.

Dunque, mi pare che aveva ragione di dire che l'Inghilterra vera, è molto diversa da quella che noi Italiani ci immaginiamo.

La legislazione inglese è fondata sui principî più retti. E infatti la tutela amministrativa non è solo un diritto, ma è anche un dovere dello Stato.

Lo Stato non può disinteressarsi dalle sorti, per esempio, dei comuni, giacchè sono questi gli organismi dai quali è costituita la società che dallo Stato è rappresentata.

Ed esso non può disinteressarsi anco per la ragione — e si sa specialmente da noi — che quando i comuni sono rovinati, è lo Stato che deve venire in loro soccorso. Dunque la tutela è necessaria ed è funzione essenzialmente di Stato.

Si dice: malgrado la tutela abbiamo visto tanti comuni andare in rovina: dunque sopprimiamola perchè inefficace. Tanto varrebbe dire: i freni Westinghouse — ricordati ieri dal collega onor. Sani — talvolta si sono manifestati inefficaci e non sono riusciti a fermare i treni ferroviari, che sono andati alla malora; dunque sopprimiamo i freni.

È un bel modo di ragionare cotesto! La conseguenza logica della premessa è invece questa: bisogna studiare se sia il caso di modificare questi freni e renderli efficaci, oppure di sostituirli con altri.

Io prego il signor ministro dell'interno di rivolgere la sua attenzione e il suo studio su questo problema che è gravissimo, ossia sul problema di rendere seria ed efficace la tutela amministrativa.

Io credo che qualche altra facoltà si possa accordare ai comuni, ma penso che in quanto a tutela si dovrebbe essere rigorosissimi.

E conchiudo col raccomandare al ministro di non dare ascolto al canto dolcemente tentatore delle sirene che inneggiano all'autonomia sconfinata delle amministrazioni locali. (*Approva-*

zioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. Vitelleschi.

VITELLESCHI. Non è qui il caso di riaprire una discussione sulla politica interna; il Senato l'ha fatta largamente a brevissima data, e questa specie di grandi discussioni e di voti so-

lenni devono essere rari. La troppo frequenza toglie loro tutta la gravità e importanza.

È il vero caso di dire non *bis in idem*.

Dirò poi perchè ho preso la parola.

In quella discussione io ho combattuto onestamente e francamente la politica del Governo; ho combattuto e criticato alcuni discorsi del ministro dell'interno quando mi parevano piuttosto quelli di un agitatore politico che non di un uomo di Governo.

Se non che in un'ultima occasione, alla Camera dei deputati, egli ha fatto un discorso di un'indole un po' diversa — almeno per la forma, che della sostanza parlerò in breve — esso ha più la forma del discorso di un uomo di Stato.

Io mi ricordo di aver detto in uno dei miei discorsi, che, senza punto parteciparvi, poteva, comprendere fino a un certo punto la politica ministeriale, solamente che mancava di misura.

Io poteva comprendere la politica ministeriale di lasciare cioè la natura far da sè, ma mi pareva che mancasse assolutamente di misura quando si forzava troppo la natura in un senso piuttosto che in un altro.

Ora l'ultimo discorso dell'onorevole ministro pare accennare a comprendere questa misura.

La prova più evidente, chè il discorso dell'onor. ministro è stato piuttosto il discorso di un uomo di Stato è che i suoi amici, che dello Stato si curano mediocrementemente, sono stati poco contenti.

Il fatto si è che la discussione nell'altra Camera si è passata in una conversazione fra il ministro ed i suoi amici. L'opposizione nella quale si deve supporre siano compresi i conservatori non ha dato segni di vita.

Forse essi hanno fatto il ragionamento che io ho fatto precedere al mio discorso.

Il fatto sta però che questo ha permesso all'onor. ministro di dire che i conservatori erano contenti. Ora è stata questa frase che mi ha mosso a parlare.

Quanto al giudicare del valore di questa affermazione bisogna esaminarlo in confronto col suo discorso.

In sostanza l'onor. ministro ha combattuto i repubblicani o piuttosto ha cercato di dimostrare la loro inefficacia e la loro inutilità, dicendo che tutte le libertà sono compatibili colla monarchia. Questa frase così elastica e che pro-

prio davvero ha bisogno di essere intesa con qualche misura, richiede qualche spiegazione.

Quei partiti estremi che turbano e non sentono ragione, i sonni dei conservatori, sono composti di varie gradazioni.

Repubblicani, radicali avanzati, socialisti e anarchici.

Questi quattro partiti tutti reclamano la loro libertà e combattono per le loro libertà.

Di tutti questi il ministro non ha espresso le sue idee che in riguardo ai repubblicani che sono i meno pericolosi. Sono meno pericolosi perchè la monarchia in Italia ha ancora profonde radici, sono meno pericolosi perchè lo sono di fatto e finalmente perchè al postutto essi non minacciano l'esistenza stessa della società.

Invece gli altri tre più o meno direttamente e con diverse gradazioni è proprio all'esistenza dell'attuale società che ne vogliono, e non lo nascondono neanche, ma audacemente la minacciano.

Ora sorge spontanea la questione, le libertà domandate da costoro sono esse compatibili con la monarchia?

Quando questa domanda dovesse ricevere una risposta affermativa farebbe nascere una curiosa antitesi nell'orizzonte politico italiano e cioè da un lato si disegnerebbe come opposizione una repubblica che potrebbe anche essere conservatrice, e dall'altro una monarchia che potrebbe anche essere una monarchia socialista.

Ora, ve l'immaginate voi una monarchia socialista? Ve l'immaginate voi una monarchia in cui i contadini non vogliono più lavorare la terra, i fornai si rifiutano a fare il pane, i ferrovieri non vogliono più viaggiare, i camerieri non vogliono più servire, gl'impiegati si ribellano, perfino i bambini si ribellano e scioperano. Voi ve l'immaginate una monarchia in queste condizioni?

Non parlo poi se il socialismo dovesse essere attuato in tutta la sua estensione, quando i ministri dovrebbero fare la loro cucina o rammen-dare i loro vestiti prima di andare all'udienza Reale?

Una monarchia così ridotta e sposata al socialismo correrebbe direttamente all'anarchia. Di questo se non ancora spozalizio per lo meno minaccia di fidanzamento, noi abbiamo già pre-

libato alcuni effetti. Si è cominciato per gli scioperi privati; ed allora coloro che non vedevano troppo lontano si sono confortati con la tesi della questione economica e della libertà degli scioperi considerandoli come episodi parziali e senza importanza. Ma a misura che si sono estesi e si sono comunicati ai pubblici servizi, si è risvegliato l'egoismo di governo che ha la stessa natura di ogni altro egoismo.

E quelli stessi uomini che erano indifferent alle sofferenze dei poveri proprietari o industriali, che trovavano ovvii a loro riguardo gli scioperi e perfino li trovavano talmente ovvii e meritati da pensare a dire, peggio per loro, hanno cambiato linguaggio.

A misura che la malattia ha attaccato i grandi servizi; incominciando dalle ferrovie, quando siamo stati minacciati di vedere sospeso quel servizio; e che poi vi è stata una qualche minaccia, che spero vaghissima e dissipata, nell'esercito; che si sono manifestati gli scioperi degli arsenali ossia quando essi hanno veduto la piena montare in casa, allora hanno cercato un qualche argomento per difendersi, e hanno detto che per i servizi pubblici non si ammettevano scioperi.

Lungi da me di voler diminuire il valore di quest'argomento, perchè finalmente sarà sempre un'arma di difesa. Ma temo che se appare valido a noi, sarà poco inteso da coloro ai quali noi lo vorremmo applicare, perchè fra due operai, uno dei quali appartenga a un arsenale governativo e un altro all'industria privata, la distinzione che il secondo deve esser pagato di più perchè ha potuto fare lo sciopero, e l'altro deve rimanere in condizioni più umili perchè non deve farlo, deve languire sommerso e stare tranquillo io temo sarà difficile che lo comprendano. Sarà difficile far penetrare queste sottigliezze fra quelle masse che anzi sanno che per i privati vi è un limite nella potenzialità, e non vi è sciopero che possa cavare l'acqua dalle pietre, mentre che nello Stato vi è l'infinita potenza dei contribuenti. E quanti parrà atto meno inefficace domandare allo Stato che non sia quello di domandare ai privati: e siccome gl'impiegati dello Stato sono più numerosi i loro scioperi saranno più pericolosi. Dieci contadini che si ribellano ad un privato, si potranno sempre supplire, ma 20 o 50 mila

operai scioperanti, sarà difficile rimpiazzarli; or bene a questo stato di cose noi alla chetichella siamo arrivati.

E questo stato di cose prende oggi una figura speciale e specialmente allarmante, perchè ha messo radici e assai vivaci nelle provincie del Mezzogiorno.

Evidentemente lo scioperante, il ribelle del Mezzogiorno ha un' indole un po' diversa di quello del Settentrione, e facilmente potrebbe in quelli immischiarsene un elemento regionale, senza contare che, ancora, non per loro colpa, il loro grado di coltura è inferiore, e di conseguenza hanno minore facilità di partecipare a certi ragionamenti che possono temperare le fogue brutali nelle provincie che da più lunga data sono state coltivate intellettualmente e moralmente.

Nell'insieme e nelle une e nelle altre provincie e per ragioni diverse noi non possiamo a quest'ora renderci un conto esatto del carattere che questo movimento possa prendere, questo movimento che ha cominciato per essere uno sciopero e che potrebbe finire per essere veramente una rivoluzione sociale e della specie più pericolosa.

So bene che all'ultimo momento se ne potrà forse avere ragione anche con la forza; ma triste ultima risorsa! ed è poi triste perchè è dipendente anche questa da altre condizioni alle quali certamente l'ambiente attuale non è propizio.

Quello che intanto difficilmente potrebbe negarci si è che in un tempo relativamente breve si è venuto formando un organamento, in parte già ordinato, in parte ancora vago e che si disegna in una specie di tendenza di consuetudini invalse per il quale, ed al quale, se noi non potremo trovare un modo di distrarne e sospenderne l'azione, nessun ministro potrà rispondere, e credo di non esagerare, del governo del paese. E spiego il mio pensiero.

Finchè tutto rimarrà in pace e nella tranquillità è probabile che questi disordini si potranno, come si va facendo ora, sedare; ma supponiamo che l'Italia si trovasse in qualche complicazione, che non è nè impossibile nè improbabile, siete voi sicuri che a un dato momento 20,000 operai di un arsenale o 20 o 30,000 ferrovieri non si ammutinino e paralizzino nei momenti più difficili l'azione del Governo e

compromettono forse i più vitali interessi della nazione.

Ma che cosa farà in quel caso il Governo che si troverà in un simile agone?

Ora non vi è qui uomo di Stato che nelle condizioni presenti possa mettere la mano sulla coscienza e assicurare che ciò non possa avvenire. Certo difficilmente se ne potrebbe rispondere ora.

Ma sarà assai più difficile rispondere, se questa tendenza, se questa abitudine, se questa piega continua.

Ora voi vedete che questo allarme è talmente grave che, qualunque sia l'apprezzamento che se ne possa fare, non può a meno di non richiamare grandemente l'attenzione del Governo e del Senato.

Ora in questo momento noi siamo in presenza delle vacanze estive e fra pochi giorni il Governo si sarà liberato, col Parlamento, dai suoi nemici e anche dai suoi amici, i quali son forse più incomodi dei nemici, e quindi rimarrà arbitro della situazione.

Io sono stato sempre di avviso e l'ho detto altre volte in quest'aula, che le nostre popolazioni, malgrado tutta l'apparenza di rivolta al potere, in sostanza finiscono per far sempre quello che il Governo gli fa fare.

L'abbiamo visto in molte occasioni. Tutti questi rumori persistono quando hanno una qualche mano che li sostiene; e questa è stata la ragione che deve giustificare la nostra vivacità quando ci è parso che il Governo pareva incoraggiarli.

Ma io son perfettamente convinto che l'Italia è proprio uno di quei paesi per i quali è stato detto e ripetuto, che *regis ad exemplum totus componitur orbis*. Ora siccome nei paesi costituzionali la funzione del Re è rappresentata dal Governo *pro tempore*, così quello che il Ministero *pro tempore* farà, soprattutto se lo farà con sapienza e con prudenza ma con ferma volontà, avrà una grande influenza sull'andamento della cosa pubblica.

Ora l'attuale Ministero rimane per quattro mesi depositario delle sorti d'Italia.

Tutta la descrizione della condizione di cose che ho fatto non può non lasciarci preoccupati e perplessi, e far sì specialmente in vista dei precedenti, di domandare a noi stessi quale è il pensiero del Ministero in questo proposito.

Io non domanderò dichiarazioni al Ministero perchè non so se egli voglia e possa farle, ed anche che il Governo le facesse, intendo fin d'ora annunziare che non intenderei, e credo che molti miei colleghi siano della stessa opinione, di promuovere alcuna discussione sulle dichiarazioni che egli facesse.

Io ho inteso soltanto in questo momento, per le ragioni dette abbastanza gravi e critiche, porre il Governo ed il Senato in sull'avviso.

Il Governo, per fargli sentire tutta la responsabilità che questa situazione gli crea e pesa sopra di lui pel presente e per l'avvenire, il Senato perchè l'azione sua, anche senza essere apparentemente molto decisiva, non è sempre senza effetto.

Ed io ritengo che anche l'ultima discussione non sia stata affatto senza effetto nel paese e forse che quantunque apparentemente ostile al Ministero, io credo che gli abbia anche un poco, insensibilmente, facilitato il compito.

E perciò io invoco questa influenza del Senato, la quale vorrei avesse particolarmente forza ed autorità sopra il Ministero, il quale da questa influenza non ha niente a temere, perchè il Senato non ha nè spirito di parte, nè riguardo di persona, ma tutto quello che esso fa è solamente inteso al bene del suo paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. L'onorevole senatore Carta-Mameli ha raccomandato al Governo di andar molto adagio nel diminuire la tutela che il Governo esercita sulle Amministrazioni locali e specialmente su quelle comunali. Egli ha osservato che le teorie di decentramento illimitato e d'autonomia sconfinata sarebbero pericolose. Io sono interamente d'accordo con lui e certamente non proporrò mai di modificare i congegni amministrativi nel senso di indebolire la difesa della buona amministrazione. Egli ha ricordato i sistemi di tutela che vi sono in Inghilterra. So perfettamente che, là, la tutela si esercita in modo serio quantunque in proporzione meno estesa; ma ritengo che noi non dobbiamo copiare sistemi da altri paesi perchè i congegni amministrativi vanno adattati all'indole del paese, all'educazione, e a tutto il complesso della legislazione. L'onor. Carta-Mameli può essere certo che da me non partirà alcuna

proposta che tenda a rendere più facile quei disordini d'amministrazione che abbiamo visto a quali gravi conseguenze molte volte conducono.

E vengo a rispondere all'onor. Vitelleschi cominciando dal ringraziarlo per aver egli riconosciuto che infine la politica, seguita dal ministro dell'interno, non ha poi prodotto così gravi conseguenze come si poteva temere. Egli ha osservato che gli ultimi miei discorsi avevano una intonazione in senso più conservatore dei precedenti. È un effetto, direi, di posizione della questione. Quando era il partito conservatore che mi rimproverava di non adoperare abbastanza il freno, evidentemente doveva difendermi da un'accusa molto diversa da quella che mi è stata fatta ora, d'adoperare cioè troppo rigidamente i freni che sono in mano al Governo.

Quindi non vi è cambiamento di linea di condotta, ma soltanto cambiamento di sistema di difesa: perchè il nemico, ora, era perfettamente il contrario di quello che precedentemente mi aveva criticato.

Non nego che l'esperienza giovi anche a chi sta al Governo; evidentemente non si sta al governo della cosa pubblica e nella posizione della massima responsabilità che si possa avere, senza imparare qualche cosa. Sarebbe superbia fuor di luogo il credere che quando si giunge al Governo si sappia già tutto ciò che è necessario di sapere anche riguardo ai metodi di esecuzione. Quanto a linea di condotta, posso assicurare il senatore Vitelleschi che io credo fermamente di non aver deviato di una linea.

Io ho sempre sostenuto che si deve governare entro il limite delle leggi, che il Governo non deve assumere dei poteri che la legge non accorda, ma che i poteri accordati dalla legge li deve adoperare energicamente per mantenere l'ordine pubblico.

Il senatore Vitelleschi, esaminando quali sono i partiti che possono essere considerati come pericolosi li ha divisi in quattro: anarchici, repubblicani, socialisti, radicali.

Io comincio a mettere fuori di conto i radicali, perchè il partito radicale, che dichiara di riconoscere le nostre istituzioni, di stare nell'orbita costituzionale, deve essere considerato come una delle frazioni del grande partito nazionale, che ha per scopo di progredire entro

l'orbita delle nostre istituzioni. Ci sarà chi tende a camminare più rapidamente e chi tende a camminare più adagio, ma fra queste varie gradazioni non si può fare alcuna distinzione sostanziale.

E veniamo alle altre tre, che sono le tre frazioni che così vivamente descrisse il senatore Vitelleschi.

E qui mi permetto anche di mettere fuori conto gli anarchici, perchè certamente il senatore Vitelleschi non può supporre che il ministro non conosca i fini del partito anarchico, e non sia fermamente deciso a impedire che possa in qualunque modo raggiungerli.

Io dissi altra volta al Senato che non posso qui esporre - e tutti lo comprendono - quale è l'azione del ministro dell'interno riguardo a questo partito di azione pericoloso, ma il Senato può essere testimone che questo partito da quindici mesi in qua non ha dato in Italia segno di vita maggiore di quello che avesse dato sotto i miei predecessori.

Io dissi, nell'altro ramo del Parlamento, come ricordò il senatore Vitelleschi, che mi proponevo di dimostrare che il partito repubblicano non ha ragione di essere, perchè tutti i progressi si possono fare entro l'orbita delle istituzioni nostre. Il senatore Vitelleschi disse che per lui il partito repubblicano non è il più pericoloso. Io su questo punto dissento. Credo che un partito il quale ha per mira principale quello di mutare la forma di Governo, e di condurci ad una forma di Governo che a mio avviso comprometterebbe l'unità dell'Italia, sia realmente pericoloso e mi credo in dovere di combatterlo apertamente.

Il senatore Vitelleschi più che del partito repubblicano si spaventa del partito socialista. A mio avviso, qui bisogna distinguere. Se noi guardiamo al socialismo in quanto tenda a mettere in pratica la teoria collettivista egli ha ragione; ma il senatore Vitelleschi crede proprio che il partito socialista, parliamo della gente che ragiona, tenda effettivamente ad attuare il collettivismo? Oramai questa è un'utopia, messa da parte, ed io ho inteso nell'altro ramo del Parlamento dei socialisti autentici i quali, volendo pur mantenere questo ideale, dicevano che era cosa da parlarne da qui a due o tre secoli.

Dunque, come vede, non siamo qui di fronte

ad un fine cui si tenda in modo da poterlo considerare come attuale; in politica si ragiona sui fatti attuali non sulle speculazioni filosofiche di un remotissimo avvenire.

Nel partito socialista ciò che ha importanza e che ha una vera influenza sul paese è il così detto programma minimo, il quale è un programma puro e semplice di riforme più o meno estese nell'interesse delle classi meno abbienti.

Ora io credo che da questo punto di vista anche il senatore Vitelleschi un po' socialista non potrebbe negare di esserlo, perchè egli non può contestare che le condizioni delle nostre ultime classi sociali, in molte parti d'Italia, sono tali che non possono continuare così, e che è dovere del Governo e di tutti gli uomini che si interessano della cosa pubblica e all'avvenire del nostro paese di procurare che siano migliorate.

Ora se per socialismo s'intende questa tendenza a riforme io allora dico che è questione di misura; è questione cioè di vedere quali sono le riforme che si possono fare senza pericolo per il nostro ordinamento sociale, quali sono invece le pericolose.

Siamo così nel limite di una discussione di misura e non più in un dissenso formale e assoluto come ci troviamo di fronte al partito repubblicano.

Sui fini, che i socialisti si propongono, possiamo discutere e fino a un certo punto andare d'accordo; pei fini del partito repubblicano non si può nè discutere nè tantomeno concordare mai.

Ecco la ragione per la quale io considero come più pericoloso quel partito che meno preoccupa il senatore Vitelleschi.

E parlando dell'azione del partito socialista ed in conseguenza di una politica di minore resistenza alle richieste delle ultime classi sociali, il senatore Vitelleschi venne a parlare degli scioperi.

È questo un argomento di cui ho avuta occasione di trattenermi lungamente, ed io ho sempre sostenuto che il Governo deve stare nei limiti dei poteri che ha dalla legge, e poichè lo sciopero non è reato ma è una contrattazione libera della misura del salario, quando si limiti, non turbando l'ordine pubblico, ad essere come è nella maggior parte dei casi, una discussione di misura di salario

e di condizioni di lavoro, il Governo non deve intervenire a favore di una classe sociale contro l'altra, sia perchè, commetterebbe un'ingiustizia, sia perchè ponendosi contro alle grandi masse dei lavoratori, creerebbe uno stato di cose violento e pericolosissimo.

Ma, soggiunse il senatore Vitelleschi: piano, piano, mentre si cominciò cogli scioperi industriali, si viene per lo meno a minacciare lo sciopero nei servizi pubblici. Su questo punto degli scioperi nei servizi pubblici l'accordo fra lui e me è perfetto. Lo sciopero nei servizi pubblici è un reato previsto e punito dal Codice penale, e quando ci fu minaccia di sciopero per parte dei ferrovieri, il Governo prese una posizione netta con una dichiarazione pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* nella quale si dichiarava che quello sciopero avrebbe costituito un reato.

Se poi si parla dei funzionari pubblici, cui accennò il senatore Vitelleschi, entriamo in un campo che non ha più nulla da fare con la teoria della libera contrattazione dei salari e delle condizioni di lavoro, perchè gli stipendi e le paghe di coloro che servono lo Stato sono determinate per legge; non è una discussione libera che si possa fare tra il capitalista e il lavoratore, siamo in campo assolutamente diviso; ognuno è padrone di restare o no al servizio dello Stato, ma se resta non può pretendere altro se non il corrispettivo e le condizioni di lavoro fissate dalla legge, altrimenti si ribella alla legge votata dal Parlamento. Il rapporto tra l'impiegato e lo Stato non è una semplice locazione d'opera, ma è quella di chi è incaricato di una funzione pubblica a servizio della universalità dei cittadini, e lo Stato che li rappresenta.

Tanto le funzioni, e quindi la quantità e le condizioni del lavoro, quanto la retribuzione, sono determinate per legge e non possono formare oggetto di privata contrattazione.

Il senatore Vitelleschi dice che egli teme sopra tutto che gli scioperi possano degenerare in disordini dove il grado di coltura delle classi popolari è meno elevato; e ciò l'ho dichiarato anch'io. Ritengo anch'io che l'azione del Governo debba consistere in una vigilanza grandissima sopra questi movimenti popolari perchè non escano dal campo di una discussione di salari e di misura di lavoro per

entrare nel campo del disordine; e certamente dove la coltura popolare è ancora rudimentale il pericolo di disordini è molto maggiore. Appunto per tali motivi io, come ministro dell'interno, ho dovuto prendere delle precauzioni grandissime, che ad alcuni parvero eccessive, quando degli scioperi agrari si manifestarono nelle Puglie, e sto prendendone in questo momento in cui, per occasione di scioperi, vi è grave minaccia di disordini nella città di Napoli. Ivi uno sciopero di tramvieri, sorto da un dissenso nella interpretazione del contratto fra Società ed operai, minacciava di produrre in altre classi tumulti ed un vero movimento camorristico.

Di fronte a tale pericolo, e a fatti che nulla avevano più che fare con lo sciopero, ho fatta occupare militarmente la città; si arrestarono circa 500 pregiudicati, e si dispose che i più gravi delinquenti detenuti nelle carceri e che potevano costituire un pericolo fossero trasportati nei penitenziari dell'Alta Italia. Per ciò che riflette l'ordine pubblico non transigo. Ho sempre detto in tutti i miei discorsi che un Governo liberale ha il dovere di essere molto più rigido nel tutelare l'ordine, di ogni altro. Certo la tutela dell'ordine con un sistema di libertà richiede una cura maggiore. Un Governo il quale al primo stormir di fronda arresta tutti quelli che gli danno sospetto, può dormire fra due guanciali con maggior quiete. Quando l'azione del Governo deve stare nei limiti della legge e non colpisce se non coloro che la legge lo autorizza a colpire, si ha bisogno di maggior vigilanza e dell'uso di maggior forza. Questa vigilanza e questa forza io l'ho adoperata costantemente, e finchè starò qui non mi lascerò levare la mano da nessun movimento di tal genere.

Quindi il senatore Vitelleschi può star tranquillo da questo punto di vista che durante il periodo in cui il Parlamento è chiuso, io continuerò per la stessa via che ho seguito finora, cioè manterrò l'ordine applicando rigidamente la legge a tutti. Ma modificare la linea di condotta tenuta finora, fare che il Governo diventi un Governo di classe, non lo farò perchè cosa non giusta e che a breve andare produrrebbe uno stato di cose violento.

Non bisogna dimenticare che le classi popolari dopo che abbiamo dato loro l'istruzione

ed il voto comprendono di aver diritto a migliorare le loro condizioni e finchè questi loro diritti li fanno valere entro l'orbita delle leggi, il Governo non può e non deve porsi contro di loro; se lo facesse, finirebbe per trovarsi in condizione molto difficile dalla quale non potrebbe uscire senza ricorrere alla violenza; e la violenza non può essere base di un Governo tranquillo e durevole come noi dobbiamo augurare al nostro paese.

Io assicuro adunque il senatore Vitelleschi che l'ordine lo manterrò inalterato, ma entro l'orbita dell'applicazione della legge. (*Vive approvazioni*).

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Da molto tempo, persino nei discorsi della Corona, è stata fatta la promessa di un disegno di legge sulla circoscrizione politico-amministrativa del Veneto per pareggiarla a quella di tutto il resto d'Italia.

Nell'art. 4 della legge sulla leva si dispone, per le provincie del Veneto e di Mantova, che il distretto amministrativo sia contemplato come rappresentante il mandamento. Ora, io osservo, o la circoscrizione politico-amministrativa del Veneto è buona, e allora perchè non l'applichiamo anche al resto d'Italia? o non è buona, e allora perchè non la pareggiamo a quella del resto d'Italia?

Io quindi raccomando al ministro dell'interno che voglia presentare, appena gli sia possibile, e al più presto, un progetto di legge tendente a mettere il Veneto, per la circoscrizione politico-amministrativa, nelle stesse condizioni delle altre provincie del Regno.

È questione di unità di patria, e mi desta una certa impressione il vedere ogni anno nel progetto di legge per la leva ricordato che il Veneto non è come il resto d'Italia.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Certamente il Veneto è in condizioni diverse dal resto d'Italia riguardo alla denominazione delle circoscrizioni e quanto alla applicazione di alcune leggi speciali.

Il senatore Cavalli sa perfettamente quanto siano tenaci le abitudini delle popolazioni riguardo alle circoscrizioni. Noi abbiamo mante-

nuto le divisioni antiche delle provincie, disugualissime fra loro.

Abbiamo provincie composte da territori ristrettissimi, e provincie con territori vastissimi. Il giorno in cui si volesse fare una unificazione e creare un certo equilibrio fra le varie provincie d'Italia, si urterebbe contro consuetudini molto difficili a modificarsi.

Ma la questione a cui ha accennato l'onorevole Cavalli, siccome è più formale che sostanziale, credo che non sarà difficile di risolverla, e per parte mia, il giorno in cui ci sarà da trattare di riforme in materia di amministrazione, non dimenticherò certamente la convenienza di equiparare il Veneto a tutte le altre provincie del Regno.

VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI. Io avevo già dichiarato che in qualunque caso non avrei sollevato una discussione sulle dichiarazioni del ministro se intendeva di farne; però io ho da rettificare due o tre cose che l'onorevole ministro ha creduto che io abbia detto e che per lo meno non era nella mia intenzione di dire.

Io mi sono felicitato del linguaggio che egli aveva tenuto alla Camera, che mi pareva diverso dall'altro che io aveva combattuto, come lo felicitavo di quello che egli ha tenuto oggi.

Ma io non ho mai detto che mi era persuaso della bontà della sua politica; non l'ho detto perchè non lo penso.

E siccome desidero di essere coerente a me stesso, non vorrei che le mie opinioni fossero fraintese.

Di più un altro piccolo particolare. Quando io ho parlato dei radicali ho accennato ai radicali avanzati, e vi ho accennato espressamente perchè so bene che i radicali sono una tinta del grande partito liberale: ma quando arrivano ad un certo punto sono i preparatori della distruzione se non sono i distruttori loro stessi; e quindi sono certamente pericolosi.

Non dico che possano essere messi al bando ma bisogna certamente guardarsene in un Governo bene ordinato.

Del resto io non ho altro che a ripetere quello che ha detto poco fa.

Il discorso che ha pronunciato il ministro lascia parecchi punti interrogativi, ma più par-

ticolarmente uno e cioè che è più facile dir bene che far bene.

Finchè il Governo si limitasse a esplicitare quel programma che ci ha descritto nessun conservatore onesto gli si potrebbe opporre, ma quando praticamente dietro questo rispetto per la legge, dietro questa promessa di non favorire ad una classe per non nuocere ad una altra dietro queste assicurazioni che non è la prima volta che udiamo ripetersi da quei banchi; si è fatta invece praticamente una politica onde è nata la convinzione in queste classi turbolenti e ribelli che esse hanno dalla loro il Governo non si può non essere preoccupato.

Andiamo al buono, in politica quella che si sente e si crede conta più di quello che in fatto è.

Ora è certo che in tutte queste classi è nata la convinzione che il Governo è per loro; e questa convinzione è nata per una quantità di fatti di condiscendenze che non si possono controllare perchè l'azione del Governo è una azione di fiducia e noi non possiamo controllarla ad ogni momento.

Rimane dunque un punto sul quale non possono rispondere che i fatti.

Ma ciò non per tanto è per noi qui importante che il Governo abbia fatto le dichiarazioni che ha fatto oggi, e io sono lieto che le mie poche parole le abbiano procurate. (*Approvazioni*).

CARTA-MAMELI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARTA-MAMELI. Poche parole. Io pregai l'onorevole ministro dell'interno di vedere se c'era da far qualche cosa per rafforzare l'istituto della tutela amministrativa. Il signor ministro mi ha risposto che non farà nulla che possa indebolirlo. Sono due cose ben diverse. Mi duole di non essermi fatto intender bene.

Aggiungo: che non dissi punto che sia il caso di applicare da noi le disposizioni delle leggi inglesi. So benissimo che le leggi non si importano come un altro oggetto qualsiasi; e che esse leggi devono corrispondere alla razza, alle condizioni sociali e a tante ragioni diverse. Anzi ritengo che le leggi inglesi da noi non farebbero buona prova, anzi ne farebbero una pessima.

E, con questa dichiarazione, ho finito.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. L'onor. Carta-Mameli ha detto che egli col suo discorso non intendeva incoraggiare il Governo ad indebolire la tutela quale è stabilita dalle nostre leggi, ma a rafforzarla.

Ora io credo che in materia di tutela sui comuni, Opere pie, provincie, le leggi attuali contengono disposizioni rigorose e complete: tutto sta ad applicarle con la dovuta energia.

Quando il Governo ha il diritto di ordinare inchieste su qualunque amministrazione; di vedere tutto ciò che vi si opera; quando tutti gli atti di queste amministrazioni passano al controllo della prefettura, quando il Governo ha il diritto di destituire i sindaci ove abusino oltre una data misura del loro potere e quello di sciogliere le amministrazioni irregolari e colpevoli, non so quali maggiori facoltà si possano ancora chiedere per il Governo.

Tutto sta, ripeto, ad applicare le facoltà consentite dalla vigente legislazione, ed io che ho cominciato ad applicarle energicamente, sono stato accusato precisamente di questo, cioè di essere troppo rigido contro le amministrazioni. Ma di quest'accusa, io mi reputo onorato ed assicuro che continuerò senza riguardo a nessuno; tutte le volte che troverò che un'amministrazione o di Opera pia, o di comune, o di provincia commetta abusi, procederò senza riguardi.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i signori senatori segretari di voler procedere allo spoglio dei voti.

(I signori senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione dei capitoli del bilancio dell'interno. Ne do lettura.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	901,879 3
2	Ministero - Retribuzione ordinaria e straordinaria agli scrivani ed inservienti giornalieri	122,000 »
3	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	20,500 »
4	Ministero - Spese d'ufficio	107,900 »
4	Ministero - Fitto di locali per l'Ispettorato generale di sanità (Spese fisse)	8,000 »
<i>bis</i> 5	Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali .	16,000 »
6	Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse)	609,425 95
7	Consiglio di Stato - Spese d'ufficio	32,000 »
8	Consiglio di Stato - Fitto dei locali (Spese fisse)	25,000 »
9	Funzioni pubbliche e feste governative	30,000 »
10	Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile	5,000 »
11	Spese pel servizio araldico contemplate dall'art. 10 del regio decreto 2 luglio 1896, n. 313, e compensi agli impiegati del Ministero addetti al servizio araldico	18,000 »
12	Indennità di traslocamento agli impiegati	210,000 »
13	Ispezioni e missioni amministrative	392,000 »
14	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	11,500 »
15	Spese di posta (Spesa d'ordine)	6,000 »
16	Spese di stampa	98,050 »
17	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	22,700 »
18	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	2,638,955 33

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i>	2,638,955 33
19	Compensi e gratificazioni agli impiegati dell'Amministrazione centrale per lavori straordinari	10,000 »
20	Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio nell'amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato e degli archivi di Stato	25,000 »
21	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'interno, e loro famiglie	40,000 »
22	Acquisti di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	200 »
23	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	3,000 »
24	Spese casuali	80,000 »
	Debito vitalizio.	2,797,155 33
25	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	7,513,000 »
26	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	131,000 »
		7,644,000 »
	Spese per gli archivi di Stato.	
27	Archivi di Stato - Personale (Spese fisse)	620,076 40
28	Archivi di Stato - Spese d'ufficio	55,000 »
29	Archivi di Stato - Fitto di locali (Spese fisse)	20,245 63
30	Archivi di Stato - Manutenzione dei locali e del mobilio	60,000 »
		755,322 03
	Spese per l'amministrazione provinciale.	
31	Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse)	7,501,831 17
32	Indennità di residenza ai prefetti (Idem)	278,000 »
33	Amministrazione provinciale - Spese d'ufficio (Idem)	563,095 »
34	Indennità agli incaricati del servizio di leva (Idem)	82,970 »
	<i>Da riportarsi</i>	8,425,896 17

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i>	8,425,896 17
35	Amministrazione provinciale - Gratificazioni	16,000 »
36	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Personale	51,800 »
37	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di stampa e di posta	232,400 »
38	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di cancelleria, fitto di locali e varie	600 »
		8,726,696 17
	Spese per le opere pie.	
39	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi	200,000 »
40	Servizi di pubblica beneficenza - Spese di spedalità e simili	30,000 »
41	Servizi di pubblica beneficenza - Assegni fissi a stabilimenti diversi.	73,460 »
42	Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3 ^a , art. 81, e regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, art. 24) (Spesa d'ordine)	700,000 »
		1,003,460 »
	Spese per la sanità pubblica.	
43	Dispensari celtici - Personale (Spese fisse)	80,000 »

SENISE TOMMASO. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENISE TOMMASO. Permetta il Senato che io dica brevissime parole.

Mi sarei taciuto anche ora se non mi avesse sorpreso il fatto di vedere ancora in circolazione alcune delle vecchie accuse formulate rispetto alla peste di Napoli.

Io, modesto medico quale sono, so di non avere nella materia alcuna autorità; ma mi si voglia accordare almeno l'attendibilità che si riconosce nelle testimonianze oculari.

Tutti oramai concordano nel riconoscere che la peste fu celeremente e energicamente combattuta.

Però esistono tuttavia tre principali accuse.

Prima accusa: si è detto e si ripete che la peste poté entrare in Napoli, perchè mancarono le opportune misure di prevenzione. Ora mi consenta il Senato di affermare solennemente che questo non è vero; e, come membro del Consiglio sanitario della provincia di Napoli, sono in grado di poter affermare - e lo attesterebbero, se fossero presenti, anche i senatori Cardarelli e De Renzis - quello stesso che fu dichiarato alla Camera nella tornata del 13 giugno dal deputato Leonardo Bianchi, il quale si espresse testualmente così:

« Debbo poi confermare anche io quello che ha detto il ministro dell'interno che, cioè, si

era fatto tutto quanto si poteva fare a Napoli contro la peste.

« Ci sono state riunioni con l'intervento del direttore della sanità perfino due mesi o tre avanti che si fosse verificato il primo caso del morbo, di modo che non è in nessun modo sindacabile l'azione della Direzione di sanità, e tanto meno quella del Governo quanto alla profilassi della peste di Napoli. »

Ma si ripete: furono adottate misure preventive, e perchè la peste entrò in Napoli? A questo modo di ragionare si potrebbe rispondere che fintantochè esiste il commercio, ed il commercio sarà esercitato da uomini per mezzo di cose, uomini e cose potranno sempre essere, non ostante la profilassi, veicoli dei morbi esotici.

Non bisogna esagerare nel concetto della profilassi, perchè la profilassi ha un valore relativo. La profilassi assoluta potrebbe raggiungersi solamente col chiudersi ermeticamente, tagliarsi fuori dal mondo civile. Ora questo non è possibile.

Vengo alla seconda accusa. Si è detto che i medici di Napoli riconobbero tardi la peste. Ora anche questa è una affermazione che deve essere smentita. E sono lieto di poterla smentire così in omaggio alla verità e alla giustizia, come anche a rivendicazione e tutela della buona reputazione del Corpo sanitario della città di Napoli. Chi conosce quel che suole avvenire quando esordisce improvvisamente un morbo esotico con sintomi non univoci; chi conosce quel ch'è avvenuto altrove, come ad Amburgo, a Lisbona e a Glasgow, non può negare che a Napoli la peste fu conosciuta prestissimo, altrimenti non sarebbe stato possibile isolarla in pochissimi focolari; la qual cosa contribuì essenzialmente a che tutte le misure repressive potessero avere effetto energico ed immediato.

Una terza accusa è quella che i medici del porto di Napoli fecero entrare la peste e che non seppero conoscerla. Questo è un errore, perchè la peste non venne coi viaggiatori e cogli effetti d'uso dei viaggiatori; ma venne con le merci. Ora i medici del porto hanno la vigilanza sui viaggiatori e sui loro bagagli; il trattamento delle merci è regolato dalla Convenzione di Venezia. Sta in fatto che la peste in Napoli non colpì nessuno dei viaggiatori o delle persone che ebbero con loro contatto; ma si limitò al punto franco, dove non vanno

che le mercanzie. Dunque nè i viaggiatori nè i loro effetti e bagagli, furono il veicolo della peste.

È poi un equivoco il dire...

CODRONCHI, *relatore*. Da chi si dice?

SENISE. ...Non è certo la nostra Commissione di finanze che lo dice, ma, si è detto nell'altro ramo del Parlamento.

È un equivoco dire che i medici del porto non riconobbero la peste, perchè si crede, da coloro i quali ciò dicono, che i medici del porto abbiano la vigilanza del punto franco; ciò che non è. Il punto franco è una istituzione privata che si trova in prossimità del porto, ma che potrebbe starne anche lontano; ed infatti, nella stessa Napoli, una sezione del punto franco è abbastanza lontana dal porto; e la peste si sviluppò nel punto franco, che non è sotto la vigilanza dei medici di porto.

Debbo dar lode all'onor. ministro dell'interno che, nonostante le accuse fatte ai medici di porto, anche sospendendoli, non ha voluto prendere alcun provvedimento definitivo, prima che sul loro operato si faccia luce completa.

Già un fascio di luce splendida è venuta da una sentenza del tribunale di Napoli, che a chiare note ha dichiarato innocenti i medici del porto.

L'onor. ministro ha detto benissimo nell'altro ramo del Parlamento, che egli non si poteva accontentare della semplice sentenza del tribunale; ed io faccio eco ed acconsento alle parole da lui pronunciate. E poichè esse significano chiaramente che egli, per la parte tecnica, intende far giudicare i medici del porto dal Consiglio superiore di sanità, io mi limito a rivolgere a lui una modesta e calda preghiera, la quale spero sia ascoltata; quella, cioè, che egli non indugi molto a portare innanzi a quel Consesso i tre medici del porto di Napoli, acciò anche questo ultimo strascico della peste abbia termine, e perchè, finalmente, della peste di Napoli, non resti che un solo ricordo gradito, ossia il ricordo del dovere compiuto indistintamente da tutti, così dal Governo, rappresentato dal Ministero dell'interno, come dalla buona e cara città di Napoli.

PATAMIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATAMIA. Onor. ministro dell'interno, signori senatori, non aspettate da me oggi nella qua-

lità di igienista una lezione di igiene preventiva sulle malattie celtiche. La stagione è avanzata, le tribune non sono vuote, l'argomento non è piacevole per le caste orecchie; ed io, quando sarà tempo opportuno, pregherò l'illustre Presidente del Senato di concedermi un Comitato segreto per isvolgere veramente una lezione di igiene preventiva.

Due sole preghiere rivolgo all'onor. ministro dell'interno, tanto intelligente.

Egli mi dirà che non è competente in questa materia e lo voglio credere (*si ride*), solo vorrei pregarlo di comandare o di pregare il suo direttore della sanità pubblica di studiare la questione interessantissima quale è quella di questi benedetti dispensari celtici.

Questi dispensari celtici, come ho detto nell'altro ramo del Parlamento, credo che siano una burletta; non già che io creda che i dispensari siano una burletta in sè stessi, ma nel caso nostro attuale li credo tali, perchè non ottengono lo scopo che si prefigge l'igienista.

I dispensari in genere (lasciamo stare il nome *celtico*, perchè si chiama anche *male napoletano*, ecc., giacchè il dire *celtico* è un errore gravissimo che non vorrei vedere ripetuto, perchè non sono stati i Francesi che hanno portato il male in Italia; ma è questione di tradizione, e va bene), i dispensari in genere sono una gran cosa, perchè visitano e curano gratuitamente il povero che non ha mezzi per farsi curare dai medici in casa sua. Ma per quelle donne iscritte nei registri della pubblica sicurezza, che io non voglio chiamare in altro modo, che cosa fanno questi dispensari?

Queste non vanno nei dispensari che raramente, e andandovi che cosa succede? Succede che si curano momentaneamente e poi ritornano nelle case di collettività e in quelle case infettano quei poveri disgraziati che ci capitano.

Ecco qual'è la situazione. Creda, onorevole ministro dell'interno, che non si raggiunge lo scopo che intendevamo di raggiungere.

Si è voluto distruggere il regolamento Cavour, di quel grande statista, per introdurre questi dispensari.

Prima si aveva una garanzia positiva e si spendeva pochissimo, ora i soli dispensari costano 205 mila lire. I medici che sono in questi dispensari sono i residui di quei tali medici

visitatori che col vecchio regolamento rendevano grandi servizi, sono capacissimi ed io li stimo immensamente.

In questa materia bisogna avere la conoscenza speciale perchè non tutti i medici sono capaci di curare il morbo celtico come si crede da alcuni. Ci sono alcune forme di morbi celtici che non è facile da tutti i medici conoscere e diagnosticarli.

Ci vuole grande esperienza ed io lo so perchè sono ormai 55 anni che esercito questa professione.

Ora io credo che il ministro potrebbe presentare al suo direttore generale questa questione.

Ecco quanto sottopongo al ministro ed al mio collega Santoliquido, cioè se convenga continuare a tener questi dispensari oppure avere un solo ufficio sanitario in un luogo recondito, perchè a Napoli, dove io vivo, il girandolare delle inferme nei diversi punti della città, non è piacevole, nè decoroso.

Ho detto in luogo recondito, luogo che potrebbe dare il Municipio il quale ha tanti locali, in tal modo le spese di manutenzione che trovo enormi non ci sarebbero, perchè quando si avesse un letto di osservazione e qualche sedia, sono sufficienti, giacchè quando le inferme avessero bisogno di cura dovrebbero andare all'ospedale dove vi è l'isolamento; giacchè la base essenziale di curare le malattie contagiose è l'isolamento.

Noi vediamo i colerosi, coloro che soffrono di malattie tifoidee, gli scarlattinosi, i vaiolosi, i morbilloso, i difterici, e non vogliamo isolare i sifilitici, che sono affetti dalla peggiore delle malattie che lascia residui enormi.

Dunque io credo che quella somma che si guadagnerebbe con l'abolizione dei dispensari convertendoli in un ufficio sanitario dove i medici attuali presterebbero servizio come lo prestavano quando esisteva questo ufficio sanitario, cioè a dire due alla volta per controllarsi l'un l'altro, potrebbe servire per la cura nelle sale celtiche dove debbono essere curate le inferme fino alla guarigione della contagiosità.

Quest'andamento del servizio che io credo più retto e corretto non si deve trascurare.

Non ho altro da dire.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1902

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. L'onorevole senatore Senise ha parlato con la competenza che ognuno gli riconosce della questione della peste nella città di Napoli. Io debbo ringraziarlo delle dichiarazioni fatte, che cioè le autorità dipendenti dal Ministero dell'interno in quell'occasione hanno fatto il loro dovere.

Purtroppo i medici che ardarono ad arrischiare la vita curando gli appestati, furono oggetto di attacchi i quali non potevano essere più inconsiderati e direi anche più ingenerosi; perchè ciò avveniva proprio nel momento in cui esponevano la propria vita con coraggio ed abnegazione degni del maggiore encomio per salvare il paese da un pericolo assai grave.

E qui devo dire che realmente io non sono ancora ben persuaso — mi scusi il senatore Senise — che i medici di porto avessero fatto tutto il loro dovere: in verità la malattia fu scoperta per caso da un medico il quale corse dal prefetto a riferirne...

SENISE-TOMMASO. Al Punto franco.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*... Un medico che non aveva nessun obbligo di vigilanza sanitaria. Il prefetto telegrafò allora i sintomi indicati e il direttore della sanità capì subito la gravità dei fatti avvenuti e che si trattava certamente di peste. È dispiacevole che altri medici non se ne siano avveduti prima, poichè alcuni di questi malati andarono all'ospedale ove furono curati per altre malattie. Certamente, in generale, devo affermare, senza fare specificazioni di attribuzioni, che non vi fu quella vigilanza che sarebbe stata necessaria, ma io non sono giudice competente e non discuto di questo che è un problema complesso. Però non voglio fare alcuna dichiarazione che possa essere presa come assoluta: pei generali disgraziati avrò dei compatimenti ma non posso avere grande tenerezza. I medici in parola saranno giudicati da chi sarà competente a farlo, ma, per conto mio, anche limitandomi in questo momento a considerare il solo servizio di porto, dichiaro che la responsabilità di lasciare il servizio organizzato com'era prima non me la prenderei: credo che sia necessario rinforzarlo e di molto questo servizio. Ed anzi sono così convinto della necessità di far ciò che ho presentato all'altro ramo del Parlamento una legge che porta un aumento di spesa indispensabile, la

quale provvede a rendere la carriera dei medici di porto tale che imponga loro obblighi più precisi e dia loro maggiori mezzi per poter provvedere alla tutela della sanità pubblica. Ringrazio nuovamente il senatore Senise per la sua dichiarazione che concorda con quella fatta dall'onorevole Bianchi nell'altro ramo del Parlamento. Entrambi, membri del Consiglio di sanità di Napoli, hanno visto come le cose sono procedute e quindi il loro giudizio ha una grandissima autorità morale.

E vengo al senatore Patamia. Egli in certo qual modo mi ha quasi dispensato di entrare in merito perchè ha riconosciuto la mia incompetenza in materia e di questa dichiarazione pure lo ringrazio. (*Si ride*).

Egli ha fatto una questione di filologia. Io mi ricordo che il Berni già vi dava quel nome contro il quale egli protesta, ma la questione filologica non è il punto principale, egli vorrebbe in sostanza che fosse riorganizzato quel servizio, ritenendo che così come è non corrisponde al suo scopo.

Ora io credo che bisogna distinguere due cose: altro è la cura della malattia, altro i provvedimenti di polizia, di pubblica sicurezza, che si connettono con questo servizio.

La malattia è una delle tante contagiose; ormai per quel che intendo dire dai competenti, non ci sono quasi più malattie che non sieno riconosciute contagiose; alcune contagiosissime, come la tubercolosi, sono lasciate curare senza alcuna specie di controllo, di riguardo o d'altro.

Quindi io credo che proprio il considerare questa come una malattia a cui si debba applicare delle norme molto più rigide di tutte le altre sia forse un andare al di là del vero. È necessario prendere delle precauzioni anche per quella parte che si riferisce indirettamente ai servizi di polizia.

Io non mancherò di richiamare l'attenzione dei competenti sopra questa materia, farò esaminare specialmente come procede il servizio a Napoli, poichè il senatore Patamia ha ricordato in modo speciale che là il servizio è fatto insufficientemente, e prenderò le misure necessarie per impedire il diffondersi di una malattia che certamente è una delle più rovinose per l'umanità. (*Bene*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 43 nella somma di L. 80,000.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Comunicazione.

PRESIDENTE. Consenta il Senato che interrompa momentaneamente questa discussione per dar lettura di un dispaccio che mi giunge dal presidente della Camera dei deputati, il quale scrive:

« Compio il doloroso ufficio di partecipare alla E. V. la morte dell'onor. deputato, ammiraglio

Gian Battista Magnaghi, avvenuta questa notte all'ospedale militare di Roma, riserbandomi di farle conoscere il giorno e l'ora dei funerali ».

Penso che il Senato vorrà consentire che io, in nome suo, esprima una parola di vivo rimpianto per la perdita di questo illustre e benemerito cittadino che fu un valoroso difensore della Patria (*Approvazioni vivissime*).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Proseguiamo ora la discussione dei capitoli del bilancio dell'interno.

44	Dispensari celtici - Fitto locali (Idem)	20,000 »
45	Medici provinciali - Stipendi ed indennità - Personale (Idem)	290,452 85
46	Sale celtiche - Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali per effetto di speciali convenzioni con lo Stato	298,990 »
47	Dispensari celtici - Spese pel funzionamento, arredi, mobili, ecc.	105,000 »
48	Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, al Consiglio superiore di sanità e ai Consigli provinciali sanitari	30,000 »
49	Laboratori della sanità pubblica - Personale (Spese fisse)	75,206 66
	<i>Da riportarsi</i>	899,649 51

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i>	899,649 51
50	Spese pel funzionamento dei laboratori della sanità pubblica	40,000 »
51	Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie	100,000 »
52	Spese varie per i servizi della sanità pubblica - Medaglie ai benemeriti della salute pubblica	10,000 »
53	Manutenzione del fabbricato di Sant' Eusebio in Roma, sede dei laboratori della sanità pubblica	2,000 »
54	Stabilimento termale di Acqui, per gli indigenti - Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti	43,000 »
55	Stazioni sanitarie - Lavori di miglioramento e di manutenzione	20,000 »
56	Stazioni sanitarie - Retribuzioni al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio, assunto in via temporanea	10,000 »
57	Stazioni sanitarie - Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento, e spese varie	23,000 »
58	Servizio sanitario dei porti e delle stazioni sanitarie - Personale (Spese fisse)	46,840 »
59	Spesa, assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera	65,000 »
60	Sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali	65,000 »
		1,324,489 51
	Spese per la sicurezza pubblica.	
61	Servizio segreto	1,000,000 »
62	Ufficiali ed impiegati di sicurezza pubblica - Personale (Spese fisse)	4,820,885 83
63	Sicurezza pubblica - Spese d'ufficio (Idem)	208,752 »
64	Guardie di città - Personale (Spese fisse)	8,794,758 »
65	Contributo al Ministero della guerra per la spesa occorrente al personale della legione dei carabinieri di Palermo, incaricata del servizio che disimpegnava il Corpo delle guardie di sicurezza pubblica a cavallo	455,000 »
66	Competenze ad ufficiali e guardie di città per trasferte e permutamenti	400,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	15,679,395 83

	<i>Riporto</i>	15,679,395 83
67	Gratificazioni agli impiegati, agli ufficiali, alle guardie di città e ad altri agenti di pubblica sicurezza, non che agli uscieri ed ai commessi di questura e di sezione, al personale di altre amministrazioni ed a privati cittadini per concorso nell'arresto di malfattori e per altri servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Premi per arresto di latitanti e per sequestro d'armi .	85,000 »
68	Indennità di soggiorno ad ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica destinati in località di confine, oppure isolate e malsane	18,000 »
69	Sussidi ad ufficiali, guardie di città ed uscieri di sicurezza pubblica .	31,000 »
70	Rimborso di debiti di massa delle guardie di città licenziate od espulse (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
71	Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città	35,254 »
71 <i>bis</i>	Acquisto e manutenzione di biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza del regno.	15,000 »
72	Servizio sanitario, istruzione, ed altre spese per agenti di sicurezza pubblica	39,500 »
72 <i>bis</i>	Contributo da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa pensioni dei medici in servizio della pubblica sicurezza (legge 14 luglio 1898, n. 335)	5,280 »
73	Fitto di locali per le guardie di città destinate in custodia di domiciliati coatti presso gli uffici di confine (Spese fisse)	8,000 »
74	Casermaggio ed altre spese variabili per agenti e per allievi guardie di città - Sussidi ai coatti assegnati nei comuni del Regno	46,000 »
75	Sicurezza pubblica - Fitto di locali (Spese fisse).	84,170 »
76	Sicurezza pubblica - Manutenzione dei locali e del mobilio	76,890 »
77	Gratificazioni e compensi ai reali carabinieri	45,000 »
78	Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne, ed altre relative per i reali carabinieri	85,000 »
79	Spese di cancelleria pei reali carabinieri (Spese fisse)	7,100 »
80	Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe	400,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	16,663,589 83

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i>	16,663,589 83
81	Repressione del malandrinaggio, estradizione di imputati o condannati, e spese inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica	1,150,000 »
81 <i>bis</i>	Aumento della forza organica dell' Arma dei Reali carabinieri, concessione di nuove rafferme con premio e di soprassoldi ai militari dell' Arma stessa	1,300,000 »
		19,113,589 83
	Spese per l' amministrazione delle carceri.	
82	Carceri - Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (Spese fisse)	1,178,033 71
83	Carceri - Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione	5,610,870 17
84	Carceri - Indennità di alloggio	29,000 »
85	Carceri - Spese di ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell' interesse dell' amministrazione domestica	66,400 »
86	Carceri - Premi d'ingaggio agli agenti carcerari	135,000 »
87	Carceri - Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari	7,200 »
88	Carceri - Spese di viaggio agli agenti carcerari	40,000 »
89	Carceri - Compensi, remunerazioni, sussidi e gratificazioni straordinarie al personale carcerario - Compensi al personale di altre amministrazioni per servizi prestati nell' interesse dell' amministrazione carceraria e dell' amministrazione del fondo dei detenuti, depositato alla Cassa depositi e prestiti	95,000 »
90	Carceri - Spese per esami e studi preparatori	10,000 »
91	Carceri - Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie	11,746,000 »
92	Carceri - Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri	1,000,000 »
93	Carceri - Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli assistenti-farmacisti e tassatori di medicinali	75,000 »
94	Carceri - Mantenimento nei riformatori dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio	1,431,122 17
95	Carceri - Spese pei domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio	654,979 15
	<i>Da riportarsi</i>	22,078,605 20

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i>	22,078,605 20
96	Carceri - Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie	1,340,000 »
97	Carceri - Provvista e manutenzione dei veicoli per il trasporto dei detenuti e spese accessorie	8,000 »
98	Carceri - Servizio delle manifatture - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili	140,000 »
99	Carceri - Servizio delle manifatture - Provviste di materie prime ed accessorie (articoli 1 e 3 della legge 10 febbraio 1898, n. 31) .	3,000,000 »
100	Carceri - Servizio delle manifatture - Mercedi ai detenuti lavoranti e gratificazioni straordinarie	500,000 »
101	Carceri - Servizio delle manifatture - Retribuzioni e gratificazioni ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari, agli inservienti ed agli agronomi, aiuti agronomi, assistenti tecnici e retribuzioni agli operai liberi per i lavori di rifinitura di manufatti, ed anche a persone estranee per servizi resi nell'interesse delle manifatture carcerarie	132,000 »
102	Carceri - Servizio delle manifatture - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti - Minute spese per le lavorazioni	175,000 »
103	Carceri - Servizio delle manifatture - Indennità per gite fuori di residenza	11,000 »
104	Carceri - Fitto di locali (Spese fisse)	130,000 »
105	Carceri - Manutenzione dei fabbricati	540,000 »
106	Carceri - Manutenzione dei fabbricati - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari	29,000 »
107	Fotografie dei malfattori più pericolosi (art. 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con regio decreto 1° febbraio 1891, n. 260)	6,000 »
108	Sussidi alle Società di patronato	13,300 »
108 <i>bis</i>	Contributo da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa pensioni dei medici in servizio dell'amministrazione carceraria (legge 14 luglio 1898, n. 335)	45,718 48
		28,148,623 68

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

109	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	3,000 »
110	Assegni di disponibilità (Idem)	38,500 »
111	Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici .	200,000 »
112	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napoletane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3 ^a , art. 1 e 7).	525,000 »
113	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3 ^a , art. 1 e 7)	175,000 »
114	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3 ^a , art. 2 e 8)	80,260 55
114 <i>bis</i>	Monumento da erigersi in Roma a Giuseppe Mazzini (legge 19 gennaio 1902, n. 6)	100,000 »
		1,121,760 55
Spese per le opere pie.		
115	Assegni a stabilimenti di beneficenza	9,910 »
116	Pagamento dei crediti degli ospedali Austro-Ungarici per mantenimento e cura degli infermi poveri Veneti e Mantovani, giusta la convenzione approvata con la legge 21 gennaio 1897, n. 35 .	<i>per memoria</i>
		9,910 »

Spese per la sanità pubblica.		
117	Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai comuni più bisognosi per opere edilizie e di risanamento (Legge 14 luglio 1887, n. 4791) (Spesa obbligatoria)	170,000 »
118	Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai comuni con la Cassa depositi e prestiti, o con altri enti qualsiasi, per l'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili per i bisogni delle popolazioni (Legge 8 febbraio 1900, n. 50) (Spesa obbligatoria)	50,000 »
119	Concorso dello Stato nel pagamento della rata annua dovuta alla Cassa depositi e prestiti per interessi ed ammortamento del mutuo concesso al comune di Grosseto, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5615	26,687 28
120	Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Scansano (Legge 20 luglio 1897, n. 321)	3,032 88
121	Concorso dello Stato al pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa dei depositi e prestiti al comune di Comacchio (Legge 23 agosto 1900, n. 315)	9,938 64
		259,658 80
Spese per la sicurezza pubblica.		
122	Sicurezza pubblica - Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale ed indennità ai reali carabinieri .	700,000 »
123	Carabinieri richiamati o trattenuti sotto le armi in più della forza bilanciata	1,000,000 »
		1,700,000 »
Spese per l'amministrazione delle carceri.		
124	Spese di riduzione, di ampliamento e di costruzione dei fabbricati carcerari (art. 1 e 5 della legge 10 febbraio 1898, n. 31)	712,000 »

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Non sembri superflua la raccomandazione che le spese per i fabbricati ad uso di carceri, di cui in questo capitolo 124, che si collega ai capitoli 105 e 106, sieno strettamente contenute a ciò che è puramente necessario, tralasciando affatto le spese di lusso.

Visitando alcuni fabbricati carcerari, ho potuto constatare che forse i Ministeri non hanno sale di ricevimento simili a quelle, che si trovano in certe carceri, ad esempio, in quella di Oneglia. Ed ho sentito qualche ufficiale dell'esercito dire che sarebbe da desiderare che le caserme fossero come le carceri.

Mi limito a queste sole osservazioni, persuaso che l'onorevole ministro dell'interno vorrà fare buon viso alla mia raccomandazione.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Fu un tempo nel quale si erano cominciate costruzioni carcerarie modello e nel bilancio erano stanziati all'uopo somme cospicue.

Anzi, ricorderà probabilmente il senatore Cavalli, che in un certo tempo si era consolidata la cifra del bilancio dell'interno, destinando tutte le economie a formare un fondo per le carceri.

Forse allora con questa maggiore somma sarà stata eseguita qualche opera che non era di pura e stretta necessità.

Il senatore Cavalli può esser certo che avendo per tutta l'Italia 540 mila lire per la manutenzione delle carceri del Regno, e 712 mila per costruzioni carcerarie nuove, non si fa se non ciò che è strettamente necessario.

Aggiungo poi che deploro anch'io questo sistema d'introdurre il lusso negli uffici pubblici, si figuri se non lo deploro quando s'introduce nelle carceri.

Purtroppo con questa somma di 712 mila lire non possiamo provvedere che ad alcune costruzioni urgentissime, e non possiamo attuare quella riforma delle nostre carceri che sarebbe anche una necessità per la pubblica sicurezza.

Questa somma così esigua la spenderemo in ciò che è riconosciuto assolutamente e strettamente necessario.

CAVALLI. Ringrazio l'onor. ministro della sua risposta e di aver accettato la mia raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 124 nella somma di L. 712,000.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

125	Stabilimenti carcerari diversi - Costruzione di nuove vetture e vagoni cellulari pel servizio di trasporto dei detenuti	10,000 »
126	Acquisto di armamento di nuovo modello	5,000 »
		727,000 »

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
127	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	1,575,651 13
RIASSUNTO PER TITOLI		
—		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	2,797,155 33
	Debito vitalizio	7,614,000 »
	Archivi di Stato	755,322 03
	Amministrazione provinciale	8,726,696 17
	Opere pie	1,003,460 »
	Sanità pubblica	1,324,489 51
	Sicurezza pubblica	19,113,589 83
	Amministrazione delle carceri	28,148,623 68
	TOTALE della categoria prima della parte ordinaria .	69,513,336 55
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	1,121,760 55
	Opere pie	9,910 »
	Sanità pubblica	259,658 80
	<i>Da riportarsi</i>	1,391,329 35

	<i>Riporto</i>	1,391,329 35
Sicurezza pubblica		1,700,000 »
Amministrazione delle carceri		727,000 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria .		3,818,329 35
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		73,331,665 90
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		1,575,651 13
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) .		73,331,665 90
Categoria IV. — Partite di giro		1,575,651 13
TOTALE GENERALE		74,907,317 03

PRESIDENTE. Rileggo ora l'articolo unico del progetto.

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

Trattandosi di un progetto di legge composto di un solo articolo, si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903:

Senatori votanti 91
 Favorevoli 85
 Contrari 6

Il Senato approva.

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902:

Senatori votanti 91
 Favorevoli 85
 Contrari 6

Il Senato approva.

Approvazione dell'assegnazione straordinaria di L. 10,200,000, da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1901-902 per le spese della spedizione militare in Cina:

Senatori votanti 91
 Favorevoli 86
 Contrari 5

Il Senato approva.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1902-903 ».

Prego il senatore segretario Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa.

Prego i senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1902-903:

Senatori votanti	94
Favorevoli	78
Contrari	16

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di lunedì alle ore 15:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 81);

Bilancio del fondo per l'emigrazione dal 16 agosto 1901 al 30 giugno 1902 (N. 75);

Bilancio del fondo per l'emigrazione dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903 (N. 76);

Modificazione di alcuni articoli della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3^a) relativi alla assistenza e vigilanza zootiatrica (N. 72);

Costituzione della frazione di Crosia in Comune autonomo (N. 28);

Costituzione in Comune autonomo della frazione di Viticuso (provincia di Caserta) (N. 27);

Approvazione del contratto 30 ottobre 1900 riflettente la permuta del fabbricato demaniale detto San Gervasio, in Bologna, con le ragioni di comproprietà di quel Municipio sopra un'area già appartenente ai fratelli Zappoli (N. 82).

La seduta è sciolta (ore 17.15).

Licenziato per la stampa il 27 giugno 1902 (ore 17).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resocorti delle sedute pubbliche